

## Ritardatari / 1 - Le risposte ufficiali del Partito Democratico

*Queste risposte sono state inviate da Sergio Gaudio, segretario del PD USA, al quale la segreteria nazionale ha chiesto di rispondere per conto del Partito Democratico. Poiché le risposte sono pervenute oltre la scadenza del 16 febbraio, non sono state considerate valide ai fini della nostra iniziativa. Tuttavia, essendo state autorizzate dalla segreteria del partito, esse rappresentano a tutti gli effetti la posizione ufficiale del PD.*

### **1. Quale ruolo hanno i dati e le prove scientifiche nell'elaborazione delle vostre proposte politiche? Adotterete strumenti e modalità di lavoro specifiche per favorire l'attuazione di politiche basate sulla scienza?**

In genere le nostre posizioni tecniche sono sempre basate sui dati scientifici: si veda quella di rendere obbligatorie le vaccinazioni, ad esempio, ma riteniamo che, sebbene non si debba avere un approccio fideistico, la politica debba avere invece il giusto approccio di responsabilità e, dunque, le sue decisioni debbano sempre basarsi sull'analisi dei dati e delle informazioni i cui riscontri siano qualificati, questo non solo per ciò che riguarda la scienza, ma le politiche in generale, in tutti i campi.

### **2. Nel 2016 l'Italia ha investito in ricerca e sviluppo l'1,29% del PIL (dati Eurostat), contro il 2,03% della media UE. Vi impegnate ad aumentare gli investimenti in ricerca, adeguandoli agli standard europei? Quale obiettivo ritenete realisticamente di poter raggiungere e dove pensate di trovare le risorse necessarie?**

Va ricordato come lo scorso governo abbia, dopo diversi anni, stabilizzato gli investimenti e, seppur di poco, aumentati. Siamo ben consci che questo non basta e, infatti, scriviamo che la nostra intenzione è di riportare i fondi, nella prossima legislatura, almeno entro la media europea. Le risorse vanno trovate in ogni caso, perché riteniamo che il nostro futuro non possa prescindere dall'innovazione e dalla ricerca.

### **3. Quali politiche pensate di attuare per stimolare ricerca e innovazione tecnologica nelle imprese italiane? Quali politiche adotterete per spin-off, start-up e per il trasferimento tecnologico da pubblico a privato?**

Riteniamo che ci si debba muovere lungo tre direzioni: intanto promuovendo una rete interuniversitaria che integri università e enti di ricerca, favorendo i rapporti con le imprese sul territorio. Pensiamo per esempio che un ruolo in questo possano averlo anche i nostri ricercatori all'estero e adotteremo delle misure che favoriranno queste collaborazioni. Poi, riteniamo che il nostro Paese debba dotarsi di una vera e propria Agenzia nazionale per la ricerca e l'innovazione che coordini un piano nazionale e che, attraverso l'Agenzia, una parte di questo debba rivolgersi a favorire anche l'impresa privata nei settori tecnologici e dell'innovazione; finalmente realizzare un piano straordinario per la ricerca di base e, ancora, la realizzazione di un polo al sud, alla stregua dello Human Technopole, che possa essere attrattivo per i grandi player internazionali. Riteniamo primario riportare il "pubblico" a puntare sull'università e sulla ricerca.

### **4. Pensate siano necessarie iniziative specifiche per accrescere la cultura scientifica e informatica del nostro Paese? Se sì, quali?**

Purtroppo, in questi anni, abbiamo visto esplodere di un'informazione spesso distorta quando non corretta su questioni fondamentali, non solo in ambito scientifico. Intanto, è importante puntare sui giovani. La dispersione scolastica, i bassi livelli di rendimento, sono sintomi di una povertà educativa che colpisce soprattutto le aree marginali del Paese. Per la prima volta è stato

istituito, in collaborazione con le fondazioni bancarie, un fondo per il contrasto alla povertà educativa per finanziare interventi innovativi e monitorati a contrasto. Questa azione va resa strutturale e inserita in una strategia più ampia. Per questo intendiamo istituire delle “aree di priorità educativa” nelle aree marginali con i più alti tassi di abbandono e di povertà, dove invieremo più docenti e comunità educante, appositamente formati e valorizzati in modo che gli studenti siano seguiti meglio e con piani educativi personalizzati.

Sottolineo poi le aree di intervento nel programma del Pd nazionale: “• Sostegno alla produzione e alla tutela contemporanea: proponiamo un Piano cultura 4.0 per le imprese culturali e creative che investono in innovazione tecnologica, con particolare attenzione alle aree ad alto tasso di abbandono scolastico e al Mezzogiorno. • Per il libro: promuoveremo una nuova legge sull’editoria, come abbiamo fatto con cinema e spettacolo, con misure di sostegno per tutte le filiere del libro. • Strategia integrata per la lettura e il ragionamento logico matematico: potenziare queste competenze attraverso tutte le azioni possibili, interventi disciplinari e interdisciplinari, sia di tipo tradizionale che innovativo (sostenendo la rete delle biblioteche scolastiche in sinergia con il Mibact e approvando una legge sulla promozione della lettura e della scrittura). “ Pensiamo poi ad piano nazionale per la cultura digitale:” un piano organico, sul modello del piano nazionale Scuola digitale, per mettere a leva tutte le potenzialità del digitale applicate alla cultura. In particolare, proponiamo di istituire un fondo unico che raccolga tutti i finanziamenti già esistenti per completare la digitalizzazione e catalogazione del patrimonio culturale italiano; di introdurre la formazione al digitale obbligatoria, permanente e strutturale degli operatori; di potenziare le infrastrutture (banda larga in tutti i musei, archivi, biblioteche e altri luoghi della cultura pubblici entro il 2023).”

- 5. Ritenete che il Sistema Sanitario Nazionale debba offrire ai cittadini anche cure e terapie per le quali non vi siano evidenze di efficacia? Ritenete corretto che cure e terapie di non provata efficacia, come i prodotti omeopatici, siano vendute nelle farmacie?**

Credo che debba essere usato il buon senso: il ruolo del Servizio Sanitario Nazionale deve essere quello di fornire cure e terapie solo per ciò che è scientificamente provato e che ha superato le prove che da anni sono adottate per l’immissione di farmaci e terapie. Ritengo poi che ci debba essere un controllo per quanto riguarda le terapie alternative, perché queste non risultino pericolose per la salute dei cittadini.

- 6. Qual è la vostra posizione riguardo alle politiche vaccinali? Ritenete adeguata la normativa attuale? Quali aspetti, eventualmente, cambiereste?**

Il Partito Democratico è favorevole all’obbligatorietà della vaccinazione rafforzata e ovviamente appoggia il cosiddetto “decreto vaccini”, approvato a luglio. È per il nostro Paese un passo in avanti enorme.

- 7. Quali politiche pensate di adottare per la riduzione di smog e inquinamento atmosferico in genere?**

Credo sia più semplice citare direttamente il programma del Pd:

“Nel 2016 abbiamo inserito per la prima volta nel bilancio dello Stato gli indicatori relativi al Benessere Equo e Sostenibile (Bes), al fine di valutare la qualità della vita al di là dei tradizionali indicatori economici. Nella prossima legislatura intendiamo portare avanti la trasformazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) in Comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile e prevedere verifiche della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile con cadenza annuale. La Strategia energetica nazionale (Sen), adottata con il contributo determinante del Partito Democratico, contiene le linee direttrici della politica

energetica italiana dei prossimi anni. Riteniamo che lo sviluppo della produzione di energia rinnovabile debba andare di pari passo con la cessazione della produzione di energia elettrica da carbone nel 2025 e il rafforzamento della rete elettrica per migliorarne la resistenza, la flessibilità e la sicurezza, rafforzando le connessioni con l'estero e la distribuzione locale. Tutto questo dovrà essere accompagnato da processi di riconversione ed evoluzione dell'occupazione qualificata nel settore.

Sul fronte della mobilità sostenibile e della diffusione del vettore elettrico occorre accelerare la transizione verso modalità di trasporto meno inquinanti, promuovendo una mobilità privata e collettiva sempre più sostenibile.”

Va quindi pensata una nuova stagione della mobilità, finalmente potenziando e incentivando la possibilità di un'alternativa. Oltre alla cura del ferro, cominciata nel 2014 e che porterà alla riqualificazione della rete e dei mezzi delle reti ferroviarie, bisognerà continuare con gli investimenti sulle piste ciclabili (già portate avanti per oltre 1500 Km ). “La legislatura si è chiusa con un rendiconto positivo, sia in termini di programmazione e legiferazione, quanto per realizzazione di opere e investimenti. La scelta strategica è stata quella di puntare sulla mobilità sostenibile, dalla quale non si torna indietro. Porti, aeroporti, logistica, ferrovie, strade, trasporto pubblico locale e piste ciclabili: tutto è stato sottoposto a una profonda opera riformatrice.

Una dotazione infrastrutturale insufficiente si traduce in un sistema di mobilità basata principalmente sull'auto privata, non più sostenibile. L'Italia è il paese europeo con il tasso di motorizzazione privata più alto, con oltre 600 autoveicoli ogni 1.000 abitanti e, non a caso, il paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri in rapporto alla popolazione residente per inquinamento atmosferico, soprattutto nelle città.”

Questi sono solo alcuni aspetti su cui lavoreremo. La riduzione di smog e inquinamento atmosferico richiede un'azione coordinata e di sistema molto più ampia, che investa tutti i settori, anche quelli produttivi, del nostro Paese.

**8. La legge contro il consumo del suolo langue da mesi tra Camera e Senato. Ritenete questo problema una priorità? In che modo intendete gestirlo?**

In realtà, vogliamo continuare con il progetto di “Casa Italia”, per andare oltre l'emergenza, mettendo a sistema e coordinamento tutte le norme esistenti e attuando una volta per tutte la messa in sicurezza di tutto il territorio nazionale, il patrimonio immobiliare pubblico e privato, culturale e socio economico. “Prendersi cura del territorio vuol dire che ogni persona sia al sicuro nella propria casa e nel territorio in cui vive”. Inoltre, bisognerà diffondere e promuovere sistemi di certificazione applicati ai progetti di aree oggetto di riqualificazione o di nuove espansioni, che promuovano tra gli obiettivi primari le prestazioni di sostenibilità ambientale, di accessibilità ai trasporti pubblici, di qualità dei materiali utilizzati al fine di promuovere quartieri integrati.

Nella prossima legislatura, infine, approveremo la legge nazionale sullo stop al consumo di suolo, prevedendo incentivi per il recupero dell'esistente e disincentivi per le costruzioni su suolo inedito; ridefiniremo il concetto di “standard urbanistico” con l'introduzione di un approccio prestazionale anziché solo quantitativo e con l'inserimento di servizi eco-sistemici, di drenaggio urbano sostenibile, di infrastrutture digitali da prevedere per ogni intervento urbanistico che modifica parti della città esistente; introdurremo procedure semplificate per la bonifica delle aree da riconvertire e riutilizzare.

**9. Siete favorevoli alla coltivazione di OGM sul suolo italiano? Dal punto di vista della ricerca, siete favorevoli alla sperimentazione, anche in campo aperto, di colture geneticamente modificate, soprattutto alla luce delle nuove tecnologie disponibili?**

Credo che sia importante non aver paura delle nuove tecnologie, in questo senso, troppa disinformazione si è creata attorno al dibattito sulle OGM. A tutti, sempre e comunque, va data

la certezza della qualità, della non nocività dei prodotti di consumo sull'uomo, per l'ambiente, per le nostre colture e in generale favorendo lo sviluppo della nostra agricoltura.

Ritengo, in generale però, che sia fondamentale ridare dignità al lavoro dei nostri agricoltori, favorendo la qualità e tutelandoli nella filiera di produzione. "Dalla lotta al dissesto idrogeologico al sostegno all'agricoltura bio, dal sostegno alle agroenergie al potenziamento della differenziata e dei sistemi di riciclo, fino alla riduzione delle emissioni e alla lotta alla cementificazione selvaggia, per noi la parola chiave è sostenibilità integrale".

**10. Quali politiche adatterete per la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia? Come pensate di conciliare il contrasto ai cambiamenti climatici con un adeguato approvvigionamento energetico del nostro Paese?**

Tema complesso a cui cercherò di dare le linee generali, mutuando dal programma nazionale del partito. Le direttrici per il 2050 si muovono verso obiettivi ambiziosi e nella prospettiva di un sistema energetico indipendente dai combustibili fossili, sostenibile per l'ambiente, competitivo dal punto di vista economico e più sicuro. La Sen prevede un incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, con l'obiettivo minimo di una penetrazione totale sui consumi almeno al 28% nel 2030 e una percentuale di elettricità da fonti rinnovabili pari almeno al 55%.

Nell'azione di penetrazione delle rinnovabili saranno centrali gli sviluppi delle tecnologie più mature (fotovoltaico ed eolico), nonché i rifacimenti e i potenziamenti degli impianti esistenti così da limitare il consumo di suolo. In generale, poi, la competitività dell'industria del futuro sarà sempre più determinata dalla sua sostenibilità.

In termini economici, due rimangono gli obiettivi principali: ridurre i prezzi dell'elettricità, rispetto alla media UE e azzerare il differenziale di prezzo all'ingrosso tra il gas italiano e quello del Nord Europa. Per il gas, che riveste un ruolo importante nella fase di transizione, sarà importante migliorare le infrastrutture di interconnessione accrescendo nel contempo la sicurezza degli approvvigionamenti.

Dobbiamo, poi, incidere con ancora più forza sulla riduzione del costo dell'energia per le imprese, con particolare riguardo a quelle piccole e medie, in linea con quanto fatto con la recente revisione della normativa sulle imprese ad alti consumi elettrici, operando per ridurre le componenti fiscali e parafiscali che oggi gravano sulle bollette ed estendendo l'intervento anche ai consumi di gas.